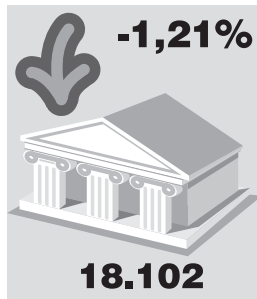
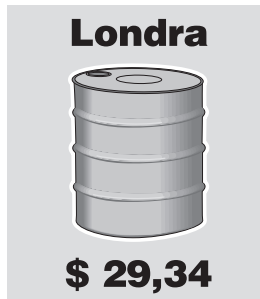


mibtel



petrolio



euro/dollaro



PER LA CIRIO UNA SOLUZIONE SUL MODELLO LAZIO

MILANO Tutto fatto per la Lazio, discussioni fino all'ultimo per la Cirio, mentre trapela un cauto ottimismo in vista del nuovo round di cda in agenda per oggi, che dovrebbe finalmente riuscire a sbloccare la situazione. Gli ultimi contatti tra l'advisor Livolsi e le banche, insomma, sarebbero stati fruttuosi per la Cirio e potrebbero portare ad un accordo sul modello di quello raggiunto per la Lazio. Nel gruppo agroalimentare Sergio Cragnotti tenterà fino all'ultimo di mantenere un ruolo, anche se marginale, e su questo dovrà vedersela con le banche e con la più coinvolta nella vicenda: Capitalia.

Il cda della Lazio, riunito oggi, ratificherà le notizie circolate nei giorni scorsi, con l'affidamento a Luca Baraldi del ruolo di amministratore delegato. Nel board entrerà anche l'allenatore Roberto Mancini, a cui dovrebbe essere affidata la direzione sportiva. Un giurista esperto in diritto del lavoro sarà tra i

garanti più attenti alle esigenze di Capitalia. Entro il 12 gennaio dovrebbero arrivare i soldi per pagare i calciatori.

Per la Cirio, che chiede da tempo la quota di 20-25 milioni di euro per far fronte alle necessità operative del gruppo (oltre al finanziamento ponte da 50 milioni di euro chiesto da Livolsi nel suo piano), oggi potrebbe essere il giorno del via libera definitivo, con il contemporaneo addio di Cragnotti. Un atteggiamento abbastanza aggressivo da parte dei sindacati negli ultimi giorni - si apprende - avrebbe dato un'accelerazione alla vicenda. In sostanza i custodi della contabilità avrebbero minacciato di portare i libri in tribunale in assenza di un ok in tempi brevi anche al fine di evitare possibili risvolti penali.

Resta da vedere se le banche ritengono soddisfatte tutte le garanzie richieste, ad iniziare dalla esatta definizione dei movimenti finanziari infragruppo.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum

in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

economia e lavoro

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria

in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

Bush toglie le tasse ai più ricchi

Via le imposte sui dividendi azionari. *New York Times*: è un gioco d'azzardo

Roberto Rezzo

NEW YORK Il presidente Bush ha spiegato il suo piano per rilanciare l'economia americana. A fronte di un costo per l'erario di oltre 670 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, ha promesso "crescita e occupazione". "Sono qui oggi per annunciare un piano per dare forza all'economia, proposte specifiche per accelerare la ripresa", ha detto Bush alla platea dell'Economic Club di Chicago. La ricetta è presto spiegata: "Occorre lasciare più soldi nelle mani dei lavoratori per ridare impulso al mercato".

Una manovra di tipo essenzialmente fiscale, ma davvero non particolarmente orientata ai lavoratori. Il punto centrale consiste infatti nell'abolizione dell'imposta sui dividendi azionari; nonostante gli investimenti in Borsa abbiano caratteristiche di massa negli Stati Uniti, i dati dell'Internal Revenue Service, il fisco americano, indicano che soltanto un terzo delle dichiarazioni pervenute nell'ultimo anno indicano redditi da dividendi sui titoli. È interessante notare che la percentuale cresce progressivamente con l'aumentare del reddito e saranno le fasce più alte a beneficiare di uno sconto che da solo è destinato a pesare sui conti pubblici per circa 300 miliardi di dollari. "Il presidente non crede che il governo debba penalizzare chi ha più successo", ha detto il portavoce Ari Fleischer, rispondendo alle critiche che bollano la proposta come l'ennesimo regalo ai ricchi.

Secondo i calcoli della Casa Bianca questo dovrebbe riportare gli investitori in Borsa, scottati da due anni di perdite consecutive a Wall Street. Si dovrebbe così innescare un circolo virtuoso capace di stimolare gli investimenti aziendali e quindi dare impulso all'occupazione. Il presidente ha detto che con questa manovra si creeranno 2,1 milioni di posti di lavoro nei prossimi tre anni. Ha indicato che per l'anno in corso il contributo della manovra sul Prodotto interno lordo americano sarà di oltre 20 miliardi di dollari. La risposta dei mercati per ora è stata di indifferenza: i principali indici si sono mantenuti invariati dopo l'annuncio presidenziale, con il tabellone elettronico del Nasdaq appena sopra la soglia di parità e le Blue Chip del Dow Jones in modesta perdita.

Il *New York Times* ha osservato che i calcoli del presidente sono "un gioco d'azzardo": gli economisti sembrano fidarsi di

queste cifre come dei bilanci della Enron o di Worldcom.

192 milioni di famiglie della classe media che beneficerebbero delle riduzioni fiscali proposte da Bush al massimo riceveranno uno sconto di 1.028 dollari l'anno, con effetto retroattivo per la dichiarazione del 2003. Questo considerando che abbiamo almeno due figli a carico e che i coniugi siano entrambi occupati e presentassero dichiarazione congiunta. Per le famiglie a reddito minimo l'abbassamento dell'aliquota si traduce in un risparmio massimo di cento dollari l'anno. Le cifre di per se stesse paiono bruciolini, ma gli esperti di diritto fiscale avvertono che si tratta solo di un'ipotesi teorica: di fronte alla riduzione delle tasse federali molti stati locali, a corto di contributi da parte di un governo già in deficit profondo, aumenteranno le proprie aliquote, riducendo ulteriormente, se non annullando gli effetti della manovra Bush.

Il piano punta a sostenere la domanda attraverso la riduzione dei tempi d'ammortamento per beni e attrezzature da parte delle aziende, ma non si vede come potrebbe spingere la spesa dei consumatori, il vero motore della crescita dell'economia nel corso dell'ultimo decennio.

Il presidente ha chiesto al Congresso di approvare con urgenza la sua proposta: "con l'economia non c'è tempo da perdere". I democratici hanno duramente criticato il provvedimento e presentato una proposta alternativa che prevede una riduzione straordinaria dei prelievi in busta paga per un anno e che costerebbe alle casse pubbliche appena 102 miliardi di dollari in dieci anni. I repubblicani non hanno al Senato i numeri sufficienti per far passare il provvedimento, né ha speranza di essere approvato quello dei democratici.



George Bush interviene al Club Economico di Chicago

programma

Ecco la ricetta del Presidente

Sparisce la doppia tassazione degli utili aziendali attraverso l'abolizione della tassa sui dividendi a carico degli azionisti. Una proposta che da sola comporterebbe per l'erario un costo di 300 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni e che interessa solo un terzo degli americani.

- Abbattimento dei tempi d'ammortamento per gli investimenti aziendali. Ulteriori incentivi sono previsti per gli investimenti destinati all'ammodernamento e all'impiego di tecnologie.

- Innalzamento da 3mila a 8.250 dollari dell'importo massimo delle perdite di Borsa che possono essere detratte annualmente dagli introiti

- Riduzione delle aliquote sui redditi per 92 milioni di famiglie, mentre resta invariata l'aliquota sui redditi superiori, il cui abbattimento dal 38,6 al 34% entro il

2006 è già previsto dalla manovra economica varata lo scorso anno dall'amministrazione. La fascia a reddito minimo, quella tassata al dieci per cento, viene allargata da 12mila a 14mila dollari l'anno. Per le famiglie più povere un risparmio di cento dollari, meno di dieci dollari al mese.

- Estensione dei 750mila sussidi di disoccupazione entrati in scadenza lo scorso 28 dicembre.

- Sussidi occupazionali sino a dieci miliardi di dollari da parte del governo federale ai singoli stati. Oltre un terzo dell'importo dovrebbe essere destinato a finanziare un programma di consulenza e aggiornamento professionale per chi non riesca a reinserirsi nel mondo del lavoro. Ogni disoccupato potrà ricevere un credito sino a 3mila dollari e trattare la differenza qualora trovi impiego prima di tredici settimane.

- Il credito fiscale per le famiglie passa da 600 a mille dollari per ogni figlio a carico.

- I coniugi che presentano dichiarazione congiunta usufruiranno delle stesse deduzioni previste per il reddito individualmente percepito.

- Aumento dell'importo massimo detraibile per gli accantonamenti della pensione privata, già previsto in crescita da 3mila a 5mila dollari entro il 2008.

leri vertice, aggiornato a oggi, dei sindacati metalmeccanici sulla crisi Fiat. Epifani esplora le possibilità di un'iniziativa unitaria, la Cisl frena

La Cgil insiste per lo sciopero generale dell'industria

Felicia Masocco

ROMA Fitta giornata di riunioni ieri nelle sedi sindacali, Fiat e industria, contratti e inflazione i temi che hanno tenuto banco nelle prime segreterie confederali di Cgil e Cisl dopo le feste. Lunghe discussioni, quella di Corso d'Italia si è conclusa con l'affidamento al leader Guglielmo Epifani di un compito per così dire «esplorativo» presso gli altri due sindacati per capire se ci sono o meno le condizioni per andare unitariamente allo sciopero dell'industria contro il declino e i licenziamenti di massa che si stanno contando, possibilmente non in tempi biblici. Anzi, dato che la propo-

sta di un percorso di questo tipo non nasce ora, ma un mese fa, a questo punto si deve decidere. C'è una settimana di tempo fino al direttivo che la Cgil terrà lunedì e martedì prossimi, in quell'occasione l'orientamento delle altre due confederazioni dovrebbe essere più chiaro e dal direttivo potrebbe emergere se non una decisione definitiva quantomeno un mandato: ad andare avanti da soli se Cisl e Uil non ci stanno. Già confermata, invece, l'iniziativa su Fiat di Cgil e Fiom per il 15 gennaio.

Mettendo insieme la crisi del settore chimico, di quello tessile, dell'agroalimentare per non parlare della Fiat, si assiste a fuoriuscite massicce dalle fabbriche e dai siti produttivi e all'orizzonte

non si vedono interventi capaci di invertire la rotta. Un'iniziativa di lotta perché tutto questo non passi sotto silenzio per la Cgil è necessaria. E sebbene finora Cisl e Uil abbiano frenato, l'importanza che allo sciopero si vada uniti non sfugge a nessuno. Da Corso d'Italia quindi nessun ultimatum, ma contatti telefonici dello stesso Epifani con gli altri vertici per tastare il terreno sulla possibilità di un incontro «con tutta la disponibilità - fanno sapere dalla Cgil - a scrivere insieme obiettivi e tempi della lotta».

La questione è delicatissima dopo lo strappo sull'articolo 18 e sul Patto per l'Italia, sulla Fiat si era trovata una «convergenza» come ama dire il leader

della Cisl Savino Pezzotta, ma ancora ieri proprio nella segreteria di via Po non si è parlato - assicurano alcuni protagonisti - della necessità di mettere in calendario un incontro con le altre confederazioni. Anzi, che non sia aria, lo dice bene la dichiarazione rilasciata in serata dal segretario confederale cislino Raffaele Bonanni: «Non si capisce questa fregola della Cgil a proporre scioperi» - afferma -. «Ogni sciopero va ponderato con attenzione e ad ognuno va data una risposta di volta in volta». La Cgil vorrebbe appunto una risposta. L'esigenza di rimettersi insieme intorno ad un tavolo era stata invece manifestata nei giorni scorsi dalla Uil con il segretario generale aggiunto Adriano

Musi. A rendere più difficile il quadro e a porre un'ipoteca sull'unità di azione registrata sulla Fiat, c'è l'agenda parlamentare che fissa per la fine del mese l'approvazione delle due deleghe che hanno decretato la profonda frattura tra i sindacati: la 848 che riscrive il mercato del lavoro istituzionalizzando il precariato, e la 848bis che introduce i licenziamenti facili. Una coincidenza che certo non aiuta a riprovare con l'unità.

In Cisl ieri si è discusso di contratti, con la decisione di chiedere al governo un incontro urgente per una verifica della politica dei redditi, e di misure per contenere prezzi e tariffe. Ancora l'industria, invece, Fiat e non solo, sul tavolo

delle segreterie unitarie dei metalmeccanici che si sono riunite ieri e torneranno a farlo oggi. Riprendere il filo da dove si era lasciato, dagli operai che hanno festeggiato l'ultimo dell'anno fuori dagli stabilimenti, la valutazione su Colaninno e, anche la spinosa questione su come proseguire. Uno sciopero dei metalmeccanici di quattro ore entro la fine del mese? Se ne era già parlato, unitariamente, in dicembre. L'astensione dei soli addetti di Fiat e indotto come vorrebbero Fim e Uilm, oppure lo sciopero generale dell'industria come vorrebbero Fiom e Cgil? Il punto oggi è verificare se anche tra i meccanici il tessuto unitario non sia già sfilacciato.

COMUNE DI SCANDIANO
Provincia di Reggio Emilia

AVVISO DI AVVENUTO COLLAUDO

Si rende noto che con deliberazione della Giunta Comunale n. 408 del 05.12.2002 sono stati approvati gli atti di collaudo dei lavori di "Costruzione nuova Scuola Elementare in Scandiano Via dell'Abate - Quartiere ex Bisamar - 1° Stralci". Ultimazione lavori 10.01.2002. Importo finale Lire 2.705.723.996 pari a Euro 1.397.369,82.

Il Dirigente 3° Settore
Arch. Milly Ghidini